

Sergio Martinatto (1946-2021). La sua vita, la sua collezione.

“Come sei arrivato alla collezione di Pinocchio?”

Questa era la domanda che gli rivolgevano i pochi ammessi (amici intimi e qualche eletto...) a vedere la “stanza di Pinocchio” dove custodiva tutta la collezione. Sergio solitamente rispondeva:

Fin da bambino ho amato le illustrazioni, se vedevo una di queste a casa di qualche parente ma soprattutto vicini di casa, sfogliando una rivista, chiedevo di poter strappare la pagina. Crescendo ho iniziato a raccogliere libri illustrati per ragazzi visto che a quei tempi erano ancora (anche i più modesti) riccamente illustrati. Anni dopo “da grande” mi sono accorto che su un centinaio di questi libri, almeno una dozzina erano edizioni di Pinocchio...

Oggi vorrei raccontare un po’ meglio chi era Sergio...

La sua fu un’infanzia felice, divisa tra Torino (dove abitava) e Piossasco, paese natale dei genitori, dove trascorreva i fine settimana e le estati nella cascina dello zio Pinot. L’estate per lui era il periodo più bello perché nella casa di campagna, lontano dalla mamma che lo voleva sempre “pulito e stirato”, godeva di piena libertà, si divertiva nei prati, si arrampicava sugli alberi e con le cuginette, poco più grandi di lui, portava le mucche al pascolo. Mentre nella casa materna carote e zucchini bolliti erano la regola in tavola (mi sono sempre chiesta se detestasse le verdure proprio per questo motivo), in cascina la zia Tersilla, persona dolce e soprattutto apprezzatissima cuoca, proponeva piatti appetitosi.



Sergio a due anni, fotografia Dante Moroni, Torino, via San Secondo.



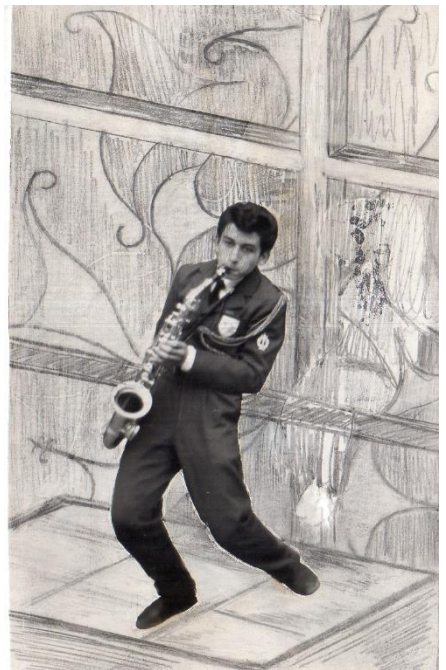
Sergio a 3 anni nei festeggiamenti della Madonna pellegrina nel 10/10/1950



Nella cascina dello zio Pinot a Piossasco con le cuginette

Purtroppo, questo periodo spensierato venne interrotto bruscamente dalla morte improvvisa del papà nell'aprile del 1957 quando Sergio aveva 10 anni e frequentava la V elementare.

Nell'autunno la mamma si vide costretta ad iscriverlo come allievo interno all'Istituto Agrario "Bonafous" allora ubicato a Torino in via Pianezza. Sergio aveva compreso la situazione e raccontava di essersi trovato bene sia con i tutori che con i compagni; studiava ma con non molto convincimento, gli piacevano Ginnastica e Disegno ed eccelleva in queste materie, giocava a calcio in porta e suonava il tamburino nella banda. Trascorsi tre anni all'istituto, come si può vedere nella foto della festa di fine anno, si cimentò anche col sassofono...



Con la consegna del diploma uno dei suoi insegnanti, vedendolo così bravo, lo segnalò allo studio di architettura dell'architetto Siffredi con cui cominciò a lavorare facendo il "bòcia" per buona parte dell'estate e venne poi assunto.

Dopo il periodo di lavoro dall'architetto dove si era fatto benvolere per il suo perfezionismo (temperava le matite, teneva in ordine i tavoli, ripuliva i lucidi dopo le correzioni fatte dagli architetti), trovò lavoro in una ditta di affissioni e plastici; finalmente aveva l'occasione di "farsi le ossa" con una cosa che gli piaceva veramente! In seguito, la madre lo iscrisse al corso di Disegno meccanico in orario serale ma la frequenza durò forse un mese perché aveva capito che quella non era la sua strada così, invece di andare a scuola, passava le sue serate al cinema del dopolavoro ferroviario (usando i soldi del tram guardava due film) e perse l'anno.

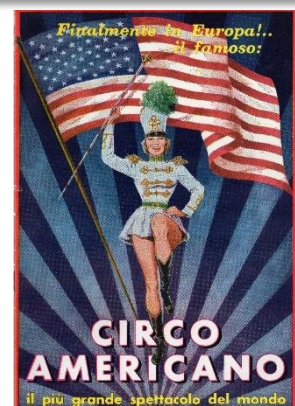
Sergio, ormai diventato indipendente, andò a vivere da solo in una pensione e cominciò a sviluppare la sua vera vocazione per il disegno pubblicitario. I primi lavori di grafica che conservo tutt'oggi risalgono infatti dalla metà degli anni Sessanta.

Pur continuando a lavorare, si iscrisse alle **Scuole serali San Carlo**, un'esperienza molto positiva che fra menzioni onorevoli e riconoscimenti vari, lo condusse dopo tre

anni (nell'a.s. 1965-66) al conseguimento del diploma di grafico. Delle Scuole San Carlo conservo alcune fotografie in cui si può osservare l'allestimento di una mostra per la festa di fine anno, fra cui compaiono anche alcuni suoi lavori.



Nel 1967 in compagnia dell'amico d'infanzia Luigi Annovazzi, decise di partire per un viaggio "zaino in spalla" che lo condusse prima in Liguria e poi nel sud della Francia. Dopo un paio di settimane rientrò in Italia e, fra varie vicissitudini (per mantenersi fece anche il "madonnaro"), approdò poi a Roma a seguito del Circo Darix Togni, uno degli spettacoli viaggianti più antichi d'Europa, e cominciò a lavorare come grafico pubblicitario e girò per le piazze dell'Italia centrale e settentrionale. Dopo qualche mese, trovò lavoro sempre come grafico pubblicitario presso il Circo Americano, che sarebbe ripartito di lì a poco per un tour nell'Italia centrale e settentrionale. Nello specifico Sergio per il circo dipingeva le scritte sui tanti mezzi di trasporto e preparava le locandine promozionali degli spettacoli.



Abbandonata l'avventura circense, venne assunto prima alla Standa di Torino come vetrinista poi tra il '64 e il '65 allo studio pubblicitario Oliva e Baronetto e all'Areostudio Borghi. Nel '68 venne assunto presso il noto studio pubblicitario Gian Trofèi con cui collaborò per circa otto anni realizzando importanti progetti per grandi marchi.



Progetto espositore per la ditta "Tic tac" realizzato con lo studio Gian Trofèi.



Progetto grafico "Grim" Gruppo immobiliare.



Nel 1976 si presentò una nuova possibilità di lavoro presso l'agenzia immobiliare Grimaldi che stava aprendo un ufficio di pubblicità interna, Sergio quasi per caso, dopo un colloquio casuale al bar con un fattorino dell'agenzia, venne assunto e diede vita al nuovo ufficio di pubblicità.



Un anno dopo, era il luglio del 1977, io e Sergio ci incontrammo ed ebbe inizio la nostra vita insieme. Il 1979 fu l'anno del trasloco a Moncalieri e in questo periodo, acquistata una grande libreria che è presente tutt'oggi nella nostra casa, cominciai ad accumulare libri illustrati e di grafica, molti di questi erano già edizioni di Pinocchio. Nella sua collezione, tuttavia, non comparivano oggetti ma soltanto libri ripeteva spesso: "Collezione libri!"; il primo piccolo oggetto che non voleva glielo portai a casa io in dono... passando a Torino in via Cavour avevo acquistato in un'argenteria un Pinocchetto piccolo in resina che mi aveva incuriosita perché dal tronco emergeva solo la testa del burattino con occhi e naso ma senza bocca, un Pinocchio "in costruzione" che diede il via alla sua raccolta di oggetti: il "pezzo n. 1".

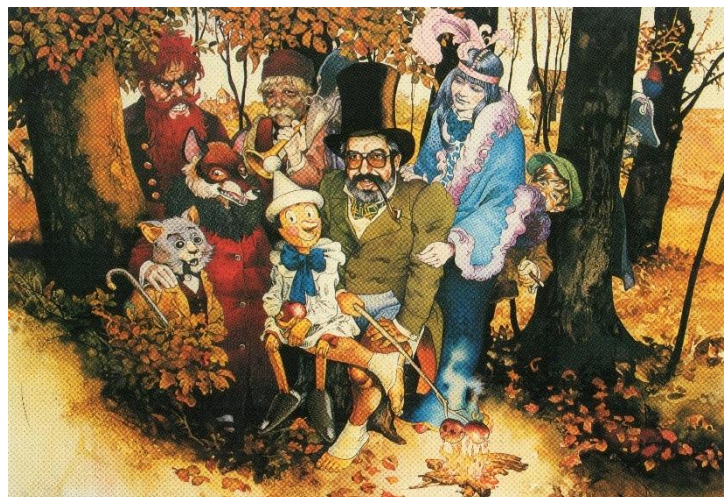


A partire da questo primo Pinocchio arrivarono gradualmente gli oggetti più disparati: burattini di vari materiali, pupazzi, bambole, maschere, piatti, tazze, bottiglie, imbuti, radio, carillon... ricordo tanti viaggi in giro per l'Italia per andare a comprare un libro desiderato o le ricerche di un "pezzo" mancante ai mercatini che ci conducevano ovunque; partenze improvvisate e avventurose in macchina a Brescia e a Venezia per vedere una mostra, sotto la neve, o incontrare altri collezionisti.

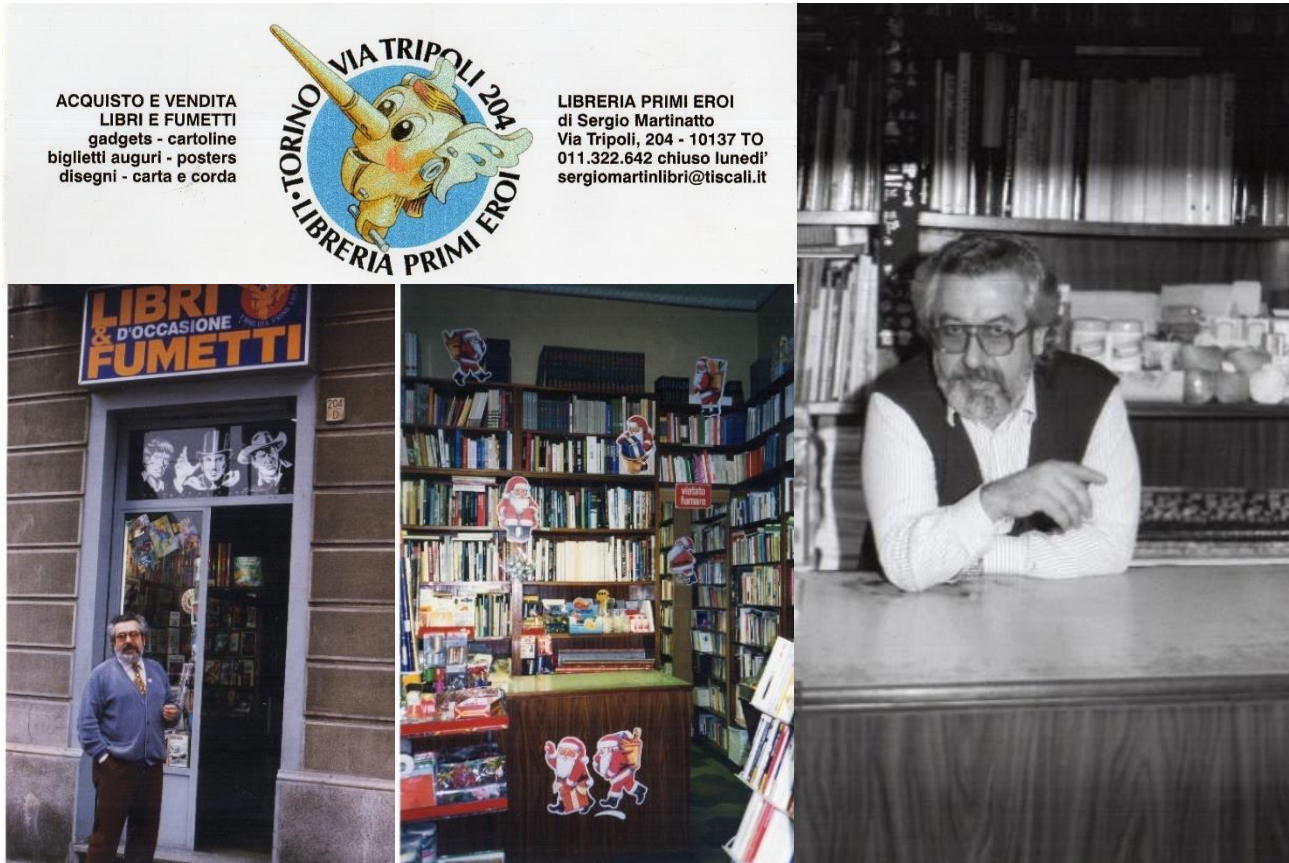
Alla fine degli anni Ottanta una sera arrivò a cena un ospite inatteso con una passione comune a quella di Sergio, si chiamava... Pompeo Vagliani ma di questo episodio e vi parlerà il diretto interessato!

Intanto a livello professionale, terminata la collaborazione con l'immobiliare Grimaldi e società annesse, dal 1983 lavorò per la **tipografia "Rotagrafica" di Beinasco** come grafico autonomo e in seguito (dal 1989) nell'azienda del già citato amico d'infanzia Luigi Annovazzi.

Sempre nel 1989 un suo desiderio prese forma con la possibilità di progettare e collaborare in prima persona ad un'edizione di **Pinocchio**. Commissionate le tavole all'illustratore Giacinto Gaudenzi, il libro venne presentato al salone del libro di Torino ed ebbe riscontri positivi anche da personaggi illustri, fra cui ricordo Piero Zanotto, che l'aveva onorato scrivendo la prefazione. In seguito Gaudenzi realizzò una tavola che non compare nel libro in cui Sergio è raffigurato tra i personaggi nel ruolo di Mangiafuoco



Nel 1994, in seguito a gravi problemi cardiaci, Sergio decise di cambiare completamente stile di vita e di dedicarsi ad una nuova attività rilevando una **libreria** che lui stesso frequentava quando era ragazzo: nacque la libreria **“Primi eroi. Libri e fumetti d’occasione”** aperta dal gennaio ’95 a Torino in via Tripoli. Diede alla libreria un’impronta tutta sua e proponeva un settore importante di libri usati, antichi, rari e da collezione e che comprese l’altra sua passione: i fumetti!



L’attività di libraio si diffuse poi con la partecipazione a numerosi mercatini del libro usato del territorio a cui partecipavamo insieme.

Nei primi anni 2000 ci furono molti cambiamenti, io e Sergio decidemmo di lasciare Moncalieri e di trasferirci a Piossasco e con noi tutta la collezione che venne pezzo a pezzo risistemata nella nostra nuova casa in quella che chiamavamo la **“stanza di Pinocchio”**.

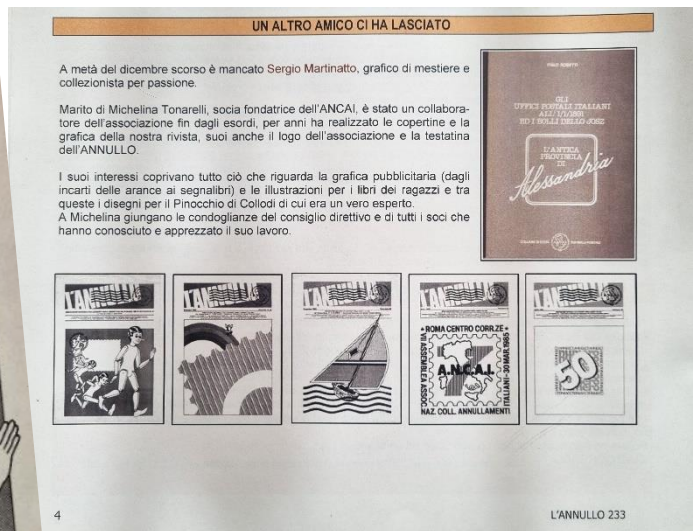




Con l'arrivo della pensione Sergio decise di cedere la libreria e di continuare soltanto con l'attività dei mercatini a cui, sempre più, affiancò **una nuova produzione di manufatti a tema Pinocchio**, in carta, cartone e altri materiali: piccoli oggetti di design attraverso cui esprimeva tutta la sua creatività.

Un'altra attività che ho il piacere di ricordare e in cui lo coinvolsi io direttamente fu quella con la rivista "L'Annullo" dell'associazione di cui faccio tutt'ora parte l'"**A.N.C.A.I - Associazione Nazionale Collezionisti Annullamenti Italiani**" che grazie a Sergio cambiò immagine; con una grafica molto più accattivante realizzava copertine, annulli, francobolli e ovviamente Pinocchio arrivò anche qui...con la copertina del n. 42.

Ne "L'Annullo" n. 233 del Marzo 2022 Sergio è stato ricordato nell'articolo "un altro amico ci ha lasciato" in cui è stata pubblicata anche una selezione delle copertine da lui realizzate negli anni.



La collezione Martinatto negli ultimi vent'anni si è affermata sempre nel mondo del collezionismo e della marcofilatelia, spesso Sergio è stato invitato a partecipare a mostre e incontri culturali.

Quando qualche mese dopo la sua scomparsa il 18 dicembre 2021, il nostro buon amico Pompeo Vagliani mi parlò della possibilità di far pervenire la collezione di Pinocchio al MUSLI... non ebbi nessuna esitazione, dissi subito di sì!

Il grande desiderio di Sergio era proprio questo, ovvero che la collezione, raccolta in più quarant'anni con molta passione, non andasse dispersa o smembrata e confluisse in quella del museo; molte volte me ne ha parlato con gli occhi che brillavano... un bel desiderio che oggi posso dire aver visto realizzato.

Michelina Tonarelli Martinatto
Pompeo Vagliani